



# Casato Antinolfi

Nelle sculture del passato la storia millenaria della dinastia del  
Principe Mauro VIII Antinolfi  
Comunicato Stampa del 10.11.2019



Fontana dei quattro Leoni di Nicola e Arcangelo Antinolfi anno 1733 Solofra

Durante il percorso della vita le famiglie hanno dato lustro ai propri Casati e li hanno resi degni di essere ricordati nella storia lasciando lungo il loro percorso segni tangibili importanti del proprio glorioso passaggio, come appunto il Casato Antinolfi ed in particolare come gli avi del principe Mauro VIII Antinolfi che edificarono la fontana dei quattro Leoni (o anche fontana dei leoni) si trova a Solofra nella piazza dinanzi alla collegiata di San Michele Arcangelo. Opera di architettura, oltre che di scultura, la Fontana mette in mostra l'abilità e la tecnica degli artigiani e artisti dell'epoca, evidenziando la capacità di lavorare una pietra molto dura, trasmettendo alla pietra morbidezza e leggerezza, sebbene essa sia un materiale pesante. La fontana dei Quattro Leoni fu realizzata nel 1733 da Nicola e Arcangelo Antinolfi, discendenti dell'attuale principe Mauro VIII Antinolfi, di Cava de' Tirreni (SA). Essa serviva, oltre che all'approvvigionamento idrico del popolo, a raccogliere le acque che provenivano dal casale Sorbo. Infatti la sua collocazione originale era all'incrocio di piazza Umberto I per poi essere dislocata nell'attuale posizione nel 1956. Il monumento fu costruito per raccogliere l'acqua che veniva dalla località Sorbo, dove, a causa di una forte siccità, l'acqua era stata più razionalmente divisa. Alla sua costruzione, insieme alla canalizzazione dell'acqua, contribuirono gli abitanti di Capopiazza. La fontana è in pietra calcarea locale. È leggermente rialzata da terra perché posta su due gradini. Si presenta in stile barocco. È composta da una vasca modanata, sempre in pietra, di forma quadrangolare, ai cui vertici sono presenti quattro leoni seduti, e dalla loro bocca scorre acqua che cade in vaschette semicircolari, proprio negli spigoli della vasca. Al centro di quest'ultima vi è un basamento quadrato che presenta sul lato rivolto alla Collegiata una lapide con un'iscrizione riguardante la sua costruzione e la sua funzione. Sulle altre tre facce, invece, è scolpito in bassorilievo lo stemma della Città, con il Sole antropomorfo. Tutto questo basamento sorregge quattro delfini, emittenti altra acqua, le cui code si innalzano intrecciandosi in una sorta di colonna che termina in un'altra vaschetta a forma di conchiglia nella quale zampilla acqua. La fontana, oggi,

non è del tutto aperta, solo i quattro leoni restano perennemente in funzione, per non sprecare acqua e per non erodere la pietra, già abbastanza deteriorata dal tempo. La fontana realizzata dai discendenti del principe Mauro VIII riposta su una lapide la scritta in latino:

«FONS CURANTE MAGISTRATU EXTRUCTUS PATRIUM SOLUM SOL ILLUSTRÉ  
NOMEN INDIDIT AQUIS EXILARAT NITIDIS AC PERENNIBUS HUC E PROXIMO  
MONTIUM IUGO INGENTI SUMPTU TRADUCTIS IAM NIHIL AB AESTIVIS  
TIMENDUM CALORIBUS UBI CRISTALLINUS HIC FRIGIDUS HUMOR PUBLICI  
SERVIT OBLECTATIONI AC USUI ANNO HUMANAE REPARATAE SALUTIS  
MDCCXXXIII ET IN ELEGANTIORI FORMA REDACTUS HUC TRANSLATUS FUIT  
MDCCLII»

Successivamente nel 1878 l'avo paterno, Francesco, rientra nella sua originaria terra dei suoi antenati.

Dall'Ufficio Stampa del Casato